

Segreti romani Nella dimora del poeta in via del Corso un giallo dell'800

Quella morte misteriosa nella casa di Goethe

Nel 1876 vennero trovati due corpi abbracciati Un uomo maturo e una donna giovanissima

di **Paola Pariset**

La Casa di Goethe (ora Museo) a via del Corso 18 - dove il poeta risiedè nel 1786-88 durante il celebre Viaggio in Italia (poi diventato libro-modello per l'Ottocento) - è stata da allora frequentata da intellettuali ed artisti: a fine maggio essa ospiterà la mostra di R.Gschwantner sulla Cascata delle Marmore e il porto di Traiano a Fiumicino, mèta degli artisti del Gran Tour, a partire da Goethe.

Ma, pur nella magica atmosfera della casa del poeta, un mattino del gennaio 1876 una coppia di ospiti fu trovata morta: vittime di un amore impossibile, certo, ma in un luogo inatteso. Ne riferisce con rigore documentario il li-

bro "Via del Corso 18. Storia di un indirizzo" di Dorothee Hock, mitica specialista del Museo Casa di Goethe a Roma, che in esso ha dato spazio alla vita romana del grande tedesco (e al 'dopo').

Del poeta il pittore Wilhelm Tischbein ci ha lasciato un confidenziale disegno, che lo rappresenta affacciato di spalle a una finestra, e al celebre "Ritratto di Goethe nella campagna romana", sullo sfondo della Tomba di Cecilia Metella. Perché il poeta ammantato di bianco alla greca, statuario e solitario frequentatore dei siti archeologici, vi appare con la gamba sinistra più lunga? Forse per celare una simbiologia, come nelle mani una grande e una più piccola del padre de "Il Figliol Prodigio" di Rembrandt, la mano che castiga e quella che perdona? E' poi stato il direttore artistico della stagione musicale della RomaTre Orchestra, Valerio Vicari, ad avvertire il potenziale drammaturgico dell'episodio riferito dalla Hock sulla coppia tedesca - Maximilian Schmidt e Luise Munstermann - trovata suicida nella Casa di Goethe. Vicari ne ha tratto e scritto, con Giorgia Aloisio, una pièce teatrale, "Amore e mor-

te al Corso", inscenata dalla RomaTre Orchestra con gli attori Stefano Patti e Alessia Rabacchi nel Museo Casa di Goethe nel maggio 2017, indi il 29 marzo scorso nel Teatro Torlonia. E bellissimo ne era l'accompagnamento musicale di brani dal "Werther" di Massenet (per ricordare nei due predetti suicidi il ventenne Werther del romanzo di Goethe), e soprattutto la soave voce del violoncello di Marco Simonacci. Ma tornando al tema, cosa poi spinse il maturo Schmidt, funzionario della Polizia di Stato tedesca, innamorato della figlioccia Louise, figlia di sua moglie (che già gli aveva dato un bambino) a lasciare l'Alsazia per Roma, per abitare nella casa che era stata di Goethe?

Furono l'amore per l'arte e la bella giovinezza di Louise, con la quale era fuggito lasciando la troppo rigida Germania: cosa che ventila Valerio Vicari nella sua ricostruzione dei fatti, ispirata al libro di Dorothee Hock. Nei dialoghi, egli delinea molto bene i caratteri opposti della fanciulla, nella sua irrespon-



Peso:74%

sabile felicità, e dell'ex funzionario che paventava lo scandalo della propria bruciante colpa, mentre finivano i denari e avanzava la gravidanza di Louise. Vicari a questo punto - staccandosi dal testo della Hock - ha fatto leggere in scena il servizio del quotidiano romano "La Gazzetta della Capitale" del 25 gennaio 1876, che nella Cronaca cittadina così descrive in commosso dettaglio il ritrovamento dei due suicidi: la bionda giovinetta, biancovestita, sul letto accanto al suo compagno in

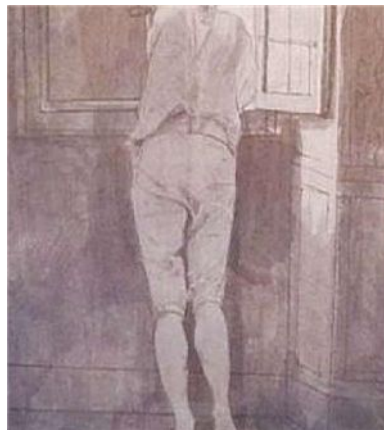
abito scuro, e sul tavolo i calici, coi resti fatali di cianuro di potassio, comprato in Germania.

Ma, più forte dei motivi sociali, in una donna con un figlio in grembo, alla morte cui l'innamorato la spingeva non doveva contrapporre la prevalenza assoluta della vita? Nella cronaca non risultano segni di collutazione, anzi le braccia di Louise, attorno al collo dell'uomo, sembrano segno di amore fino alla fine, fine cui di certo era l'uomo ad averla indotta. Possibile insomma che una

giovane incinta non difendesse la vita comunque? E la casa di Goethe a Weimar non era più vicina e familiare? Forse lo sguardo di morte della Medusa Rondanini, tanto apprezzata dal poeta e in copia nella sua casa romana, aleggiò sulla coppia di innamorati, e in un attimo decise per loro.

Doppio suicidio

Dietro l'estremo gesto un amore grande e impossibile



Dalla Germania Il celebre ritratto di Wolfgang Goethe realizzato da Tischbein. A sinistra dall'alto: la Medusa Rondanini, il ritratto di Goethe di spalle, realizzato sempre da Tischbein e la casa di Goethe così come appare oggi, a via del Corso 18, a Roma



Peso:74%